

Cronache METEORIANE

Settimanale di attualità
Cavese
Direz. e amm. Corso Italia
140 - Cava dei Tirreni
Telefoni: 5 e 29
Abb. annuo: L. 1000,
sostenitore L. 2000

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Fede e Avvenire

Gli avvenimenti della scorsa settimana culminati nella grandiosa manifestazione di domenica merita senz'altro gli onori della cronaca: è ben vero che la estrema delicatezza dell'argomento induce a far largo uso di prudenza, anche per non dar luogo alle solite errate interpretazioni di quelle si vogliono, per ogni minima cosa, fare il processo alle intenzioni. Ma la grande serietà con cui il popolo di Cava ha affrontato il problema religioso, anche se alcuni soltanto, nel suo aspetto più particolarmente teoretico è un ineccepibile stato di fatto.

Può dire che si è compreso la gravità del momento, vuol dire che dall'insoddisfazione prodotta dall'affermarsi ed insulare ricerca di uno stato di felicità si è passati ad una più attenta valutazione di una religione che ha la bontà di non lasciarsi prendere alla leggera il vantaggio di offrire, sempre pronto ed efficace, la soluzione per quella voglia di felicità che l'umanità venga a trovarsi.

Vuol dire che quel Cristianesimo troppe volte lasciato alle donne ed ai bambini comincia ad interessare e ad essere per tanti quale in effetti è sempre stato: l'unica ancora di salvezza per l'umanità di tutte le epoche.

E quando uno in Chiesa e si accorge che ce n'è di gente a rimettersi nelle mani del suo Creatore, che le grandi Conferenze non che la maggioranza, dopo che ha seguito attentamente, è cosciente, è sufficientemente illuminata, allora puoi dire senz'altro che il popolo ha compreso come tirarsi su "dalla gara che minaccia di soffocarlo con il suo incalzante fluire verso l'alto".

E allora rivoli alla notte di Sabato scorso, ti riporti a quel grandioso spettacolo offerto da migliaia di uomini onnanti ed oranti; ripensi al nobile slancio di generosità di tutta una cittadinanza che ai poveri ha dato tutto quel che poteva, quasi — è il caso di molti — per un bisogno impellente di far subito qualcosa che desse vera gioia e sollievo, ricivi in cuor tuo le "ore di godimento spirituale" trascorse in mezzo ad una folla che ti era cara, perché l'amavi e ti amava, perché ti era simile ed uguale nei sentimenti e negli atti, perché pregava il tuo stesso Dio e da lui stesso invocava il bene per la comunità.

Fuori del tempo lasciamo le lotte e le inimicizie, le beghe ed i rancori; sgravati del peso della colpa, purificati dalla Grazia, ci eleviamo entusiasti e felici a gustare quella vera gioia che solo Lui sa dare. Ecco la Società, ecco la Famiglia, ecco la Patria tante volte agognate.

A chi non parve quanto fosse facile la realizzazione di quella "Civitas Christiana" la cui malta fosse una sola; l'amore? Ora la vita quotidiana ha riaffermato, nel suo vorticoso gi-

ro di persone e di cose, le attività di ognuno: forse la cruda realtà di ogni giorno sta a spazzare la bellezza del sogno, e il Segreto della Salvezza d'ognuno ci lasciamo scappare dalle mani inconsapevolmente e senza avere il tempo — meglio la forza — di reagire: il genio del male, rivoltosi al solito con pieno ardore e spirito, sta ironia, d'essere già passato all'attacco.

Ma se la coerenza sarà il nostro forte, se le manifestazioni che elogiavamo a comune onore e vanto non furono una mess'in scena spettacolare o un momento di facile fiamma, il termometro della Fede sarà in aumento continuo e la Società troverà facile la soluzione di tutti i problemi che l'assillano supererà agevole la crisi inenavigabile che attanaglia l'umanità del giorno nostro.

ROBERTO VIRTUOSO

Non per rifare la cronaca degli avvenimenti, ormai noti a tutti e da tutti intensamente rivissuti, ma solo per accennare i numerosi concittadini assenti da Cava che ci hanno pregato di immortalare quei giorni gloriosi della Fede di Cava, ripassiamo « a voi d'occhio » sulle gloriose conclusioni delle S. Missioni.

Domenico sera, nella vostra Piazza S. Francesco, gremita fino all'involverimento, si sono concluse, con soddisfazione comune ed intimo gaudio di tutti, le dense giornate di lavoro apostolico che i ventuno Missionari della Pro Civitate Cristiana di Assisi hanno svolto a condotti in Cava e frazioni per dodici giorni.

Gli zelanti Apostoli vennero tra noi, giovedì, 15 c.m. Il primo incontro con i Cavese av-

venne nella Basilica di S. Maria dell'Olimo, ai piedi della prodigiosa, venerata Effigie, che rievoca dal suo Trono, fu portata processionalmente per il Corso e collocata, tra mille lampade e cori, nel nostro Duomo, affiancata Ella, Patrona e Madre della città di Cava, prendesse sotto la sua materna protezione la Sacra Missione che incominciava e ne assicurasse la riuscita. In Piazza Duomo S. E. Mons. Genaro Fenicia, Vescovo diocesano, con calde e inadovante parole, presentava al popolo di Cava, accorso compatto alla cerimonia di apertura, i Missionari e consegnava a don Carlo Rossi, autore spirituale della Missione, il Santo Crocifisso, il dott. Albanese direttore tecnico, e la dottessa Cervi portavano il saluto dei Missionari di Cavese, che con intensi applausi davano ad essi il loro benvenuto.

Non ci è possibile, in una nota di cronaca, seguire passo passo i Missionari nel loro arduo ma intelligente lavoro di illuminazione, di formazione, di risanamento e di elevazione profuso nelle conferenze per categoria, nelle as-

Cavese - Marsala 2-2

Nonostante il tenace serrate la Cavese non è riuscita lei a fare suo l'incontro con l'U.S. Marsala, incontro che in partenza doveva ritenersi agguanciato.

Anche perché la immissione ufficiale nei ranghi di Roselli e Rizzo lasciava prevedere un facile successo. Ma i bleu non hanno tenuto conto che in campo erano altri undici atleti, che, pur dimostrando un livello tecnico di bassa levatura non hanno disdegnato di precipitarsi su ogni pallone, cosa che i nostri purtroppo non hanno voluto fare.

Di conseguenza la squadra ha lasciato molto a desiderare, e quel che è peggio, non ha neanche saputo imbastire quel le azioni nitide che a volte la distinguono. Basti dire che non

abbiamo mai visto mettere la palla a terra. Quanti palloni andati, tutti di facile preda agli avversari. Che dire poi del quadrilatero torza della squadra?

Abbiamo dovuto anche notare la prova negativa di d'Ambrosio, lento nei rilievi e nello scatto. Opaco altresì il comportamento di Anis e completamente assente Storaiuolo.

Attendiamo Rizzo ad altra prova. Un bravo invece a Santone, unico elemento degno di citazione.

Intanto la Presidenza va concludendo le trattative con il portiere Moretti del Treviso.

Da Palmi gli sportivi attendono ora una pronta e significativa riscossa.

Federico di Filippis

sembrare generali, negli incontri a tu per tu. Riuscimmo a conversazioni con gli intellettuali, tra i quali don Giovanni Rossi e il dott. Albanese sono stati strumenti di grande bene. Suggestiva la cerimonia dell'offerta dei fiori, simbolo di quella dei cuori, delle diverse nazioni ai banchi di Cava alla Santa Missione dell'Olimo, la domenica successiva all'apertura, in Piazza Duomo, trasformata, ci sembrò, in un vasto prato picchiato da miriadi di fiori polietilici; commovente quella Eucaristica tenutasi al Cimitero tra una immensa folla raccolta e ornata sulla tomba di propri cari seguita con reverente attenzione la proiezione del Mistero Cristiano e di quello Eucaristico, il dramma del Golgota fu intimamente rivissuto nella stupenda Via Crucis a proiezioni svoltesi in piazza la sera del venerdì. A memoria dei vecchi, dove non ricordo spettacolo per impetuosa e devota simile a quello che hanno dato, nella notte tra il sabato e la domenica 26, in occasione della Veglia Santa per la Comunione generale, gli uomini del borgo in Confraternite e quelli delle frazioni nelle chiese di S. Lucia, S. Pietro; S. Cesaro, Dupino e Possiamo: clima di intensa e sentita pietà, aria di festa per le tante piccole smarrite che tornavano all'ovile, per i tanti figliuoli prodighi che con lacrime si ripresentavano al Padre, implorandone il perdono.

Altamente significativa la Messa della Carità celebrata in Piazza Duomo, domenica 26, festa di Cristo Re; all'Offertorio ci è parso di assistere alla celebrazione di una Messa al tempo di S. Gregorio Magno: centinaia di fedeli hanno portato all'altare di Gesù, Padre dei poveri, il segno tangibile della loro carità per i fratelli, i vestiti del loro bagno; ci hanno detto che la Messa della Carità ci sarà ogni anno, la domenica di Cristo Re, a ricordo della Sacra Missione del 1952: felicissima idea che, mentre varrà a rinnovare di anno in anno il fervore di cui abbiamo visto acceso i volti di tutti in questi indimenticabili giorni sacri per i prediletti di Gesù, i poveri, sul cominciare dell'inverno, speranza e certezza di giorni meno tristi e meno freddi.

La certissima conclusiva, iniziata con una lunga ordinatissima processione, a cui hanno preso parte oltre a S. E. Mons. Vescovo diocesano, gli Eccomi Mons. Zoppa, Vescovo di Nocera dei Pagani e Mons. De Caro, Abate Ordinario della Badia di Cava, è stata una autentica apoteosi di fede e di pietà: mille volte la immensa sterminata moltitudine di fedeli, pigiata nella pur grande Piazza S. Francesco ed entusiastissima dalla calda parola di don Giovanni Rossi, venuto per la occasione, ha ripetuto alla Vergine Benedetta, portata in trionfo dai suoi figli, la protesta di amore e di devozione; mille volte la folla commossa ha gridato forte la sua fedeltà a Cristo Re e al Padre di tutti, il Papa. Prima della Benedizione Eucaristica, S. E.

(cont. pagina seguente)

4 NOVEMBRE

Celebriamo l'anniversario della Grande Vittoria! E' questa la voce che, unanime, raccoglierà il pensiero dell'Italia tutta, rivolto ai Grandi Martiri della guerra mondiale, nella giornata di domani.

In poche occasioni si può parlare di umanità, come dovrebbe essere per il 4 Novembre. Perché quale città o paese, qual'angolo della nostra bella Italia non contiene, scolpita nel marmo, una lunga lista di nomi, ricordo del sacrificio di tanti eroi?

L'Italia democratica, con la compostezza che ne distingue ogni manifestazione, mostrerà il suo cuore riconoscente e devoto.

E non conta che a Trieste, e a Gorizia, e sul Piave la ricorrenza è celebrata in veste più solenne. Dovunque, la celebrazione non sarà mena sincera e leale, perché sentita e spontanea.

E, badate, non è tanto il valore di una vittoria, ottenuta in particolari, favorevoli contingenze quanto il significato intrinseco di uno sforzo comune, operato da un popolo intero per la salvaguardia del suolo della Patria, a rendere memorabile l'avvenimento.

Oggi più che mai, il 4 Novembre è un esempio, un incitamento. Oggi più che mai la celebrazione della sua ricorrenza diventa un monito contro le mire bellicose di chiechessia; la dimostrazione di un popolo che non può essere bellicista ed offensore della Patria degli altri, ma nemmeno propenso a lasciare che la Sua venga abbandonata alle voluttà di ben identificati aggressori.

Interrogazione al Sindaco

Siamo informati che il Consigliere Comunale avv. Gaetano Panza ha presentato una interrogazione al Sindaco, che sarà discussa nella prossima seduta consiliare.

RETTIFICA

A modifica di quanto pubblicammo nello scorso numero, in occasione della inaugurazione della Tipografia nell'Opera Ragazzi S. Filippo si rettifica che alla cerimonia intervenne oltre all'ing. Giuseppe Cenozato Presidente Generale della SME, anche il Comm. Azzolino Presidente Gen. del Banco di Napoli.

SCOPRIMENTI FAMOSI

Nell'estate del 1907, nella contrada S. Martino, dal tagliamento Stefano di Marino fu a caso scoperto un pingue, vetusto tesoro monetale, ivi sepolto in apposita pignatta fittile, durante il corso all'incirca del secondo secolo a. C., insieme con un'ascia di ferro. Grossi pataconi, monete mezzane e monetine, tutte di bronzo, fra cui primeggiavano non pochi pezzi di assai gravezzeria tutta che, se poteva intenerire nei numismatici di professione, dal lato venale - quello che malagratamente in casi simili ha il sopravvento - non rappresentava un grande affare, e dal lato del Codice Penale, dava la mancata denuncia, doveva risolversi per il fortuito scopritore in un... mare di guai.

1. Tempo - Ad un anno di distanza dalla scoperta, nel più vasto spazio van collocati: occultamento delle monete, biglii sulla loro importanza, confidenze degli indiscreti,

confezionabili con i sedicenti esperti circa il valore del tesoro, e poi progressivo dilagare della notizia e scandalo definitivo; finalmente una parte del ripostiglio (la più importante senza dubbio, ma sempre dal lato della scienza) da un gentiluomo cavoso - non è detto chi - fu portata al Museo Nazionale di Napoli all'esame di chi davvero era uscente in materia, il sen. prof. Giulio de Petra, il quale ebbe a riferire nelle "Notizie degli Scavi" pubblicate dalla Accademia dei Lincei - anno 1908, pag. 84-85. Dove poi sia andata a finire questa prima parte del tesoretto, non risulta.

2. Tempo - Denuncia, perquisizione domiciliare, sequestro del restante monetale occultato - con quante dispersioni al fruttuoso verificarsi Dio solo lo sa - azione giudiziaria, condanna e relativa confisca di detto residuo, prendono la bellezza di un intero decennio nel quale chi sa mai quanti ac-

cidenti avrà avuto occasione lo scopritore di mandare a alle monete e a chi tanti secoli prima le aveva deposte senza la minima cattiva intenzione.

3. Tempo - Il corno di reato è devoluto allo Stato in seguito alla condanna del Di Marino ed assegnato alle collezioni del Museo Nazionale di Napoli, viene esaminato presso il Tribunale di Salerno dallo scrivente, che ne rende conto nelle stesse "Notizie degli Scavi" anno 1918 pag. 266-269. E la vicenda è chiusa con un sospiro di sollievo "del tagliamento".

Vide dunque il de Petra: Pezzi di aes grave 47, soliti a trovarsi fra Campania e Sannio, così distribuiti per i tipi: Elmo frigio e manto aperto (quadranti) 2; Clava e Astragalo (oncia) 1; Mercurio e Bifronte (semisi 3, trienti 6, quadranti 5, sestanti 2 - 16; Roncola (quadrante e sestante) (cont. pagina seguente)

MATTEO DELLA CORTE

RICORDI..... POMERIDIANI

In questo pomeriggio quasi estivo no distolto per poco gli occhi dalla lettura dei vostri giornali ed ingenuamente con la fantasia un pensiero lontano, lontano, no vissuto una giornata degli anni giovanili, quando la mia vita trascorrevva piacevolmente e spensierata tra la migliore società.

Varcata la soglia del nostro Circolo Sociale, no attraversato l'androne quasi deserto perché una sua figura la popola, quella atletica del sempre cortese Alfonso Flauto, maestro di casa, artefice impreggiabile della inconfondibile sua tazza di caffè e dei suoi magnifici gelati.

Egli troneggia nel vasto ambiente e, come sempre, m'ha salutato con tutta cortesia. Son salito per l'ampio scalone di piperno e, no visto, ho gronzolato, come son solito, per le belle sale dove quadri magnifici dell'indimenticabile Coda, fatti alla maniera di Palizzi, occhieggiano dalle pareti. Su una soglia è Saverio Lambiasi, cameriere sempre burbero, ma sempre pronto a farti convincere che in fondo è un bravo uomo. Chi invece non m'è venuto incontro è stato «Rafaele» l'indimenticabile Rafaele de Catozzi, sempre fiero di parlarvi dei suoi nobili antenati, patrizi di Corpo di Cava, che nei tempi andati scendevano al borgo preceduti da servi con torce e scortati da camerieri di famiglia in livrea blasonata.

Nella prima sala mi sono imbattuto in Marcello Orilla (non ancora master delle caccie a cavallo per antonomasia) il figlio scapigliato di quel colosso del giure che fu don Antonio Orilla, scapigliato tanto che già brillava nel gran mondo aristocratico napoletano e romano, imponendosi a tutti per la sua eleganza tanto raffinata quanto semplice. Egli è in brillante conversazione con una delle giunoniche figliuole del Senatore Persico. Una nota contrastante è costituita dal multiforme prof. de Navasquez: è alle prese con un giovane nobile, filosofo ed esordiente penalista cavese. Il de Navasquez anch'egli pen-

lista, titolare della cattedra di francese al Ginnasio della Badia, è tanto caro al cuore di molti giovani cavesi. La loro conversazione è fatta di scatti e ampie gesticolazioni nervose.

In una saletta, tutto solo, il prof. Antonio Giordano, ha tra le mani un'edizione della Commedia di Dante, una bella edizione che va stogliando e «sorseggiando». Nella saletta di trattenimento invece don Luigi Salsano, l'animatore instancabile della caratteristica testa del Castello, s'intrattiene con gentilezza con quella fanciulla tutta grazie che è sua figlia Gemma, organizzatrice brillante di tavoli di bassetta in tutti i giovedì ed in tutte le domeniche; al loro discorso non è estranea la delicata e distinta cuginetta (ma sorella) Lina Palumbo, sorella dell'esuberante Amedeo, gloria del foro della nostra Provincia, uomo politico e battagliero oltre ogni dire.

Aguzzo le orecchie: don Luigi si rammarica perché Celestino de Ciccio non ha potuto definire un contratto di «fuochi» con un focista troppo esigente.

Poco discosti sono i fratelli Schettini e le loro gentili consorti; sono essi i signori degli orafi partenopei: stanno prendendo con Agostino Nobile, il rispettosissimo cameriere, gli ultimi accordi per una festa bril-

lante a Villa Luciana in cui si darà convegno la parte migliore di Cava e tutta la colonia villeggiante del momento.

Da questa scorgo nell'altra sala don Raffaele Ferrari, instancabile quanto meticoloso, tutto intento a parlare del gioco dei colombi con l'atletico bel giovane don Aniello di Mauro, che tutto lo sovrasta con la sua mole. Don Raffaele è fuori dai gangheri perché il fondatore del «poliero a ferri» per la sua impertinza, ha fatto perdere una «compagna» a Rotolo, ma don Aniello, si scommetterà, sta pensando a qualche pasto pantagruelico che dovrà divorare forse in serata stessa.

In sala da gioco un tavolo di «primiera» d'eccezione è formato: il notaio Giovanni Della Monica ha a lato il figliuolo Luigi, di fresco congedato, e da leali ed accaniti avversari si scambiano botte e risposte: don Nicola di Mauro si guarda le carte con tutta placidezza senza per nulla scomporsi; don Antonio Iorre, da altra sornione e distratta «sfrocola» argutamente don Carluccio de Pisapia, il medico dal gran cuore; ultimo tra cotanto senno, l'avv. Raffaele De Marino è quasi assente: sta studiando con la testa fra le carte le sue possibilità.

All'altro capo della sala s'è formato un tavolo di «calabre-

sella». Son di scena gli assi di tal gioco e tra gli altri noto don Ciccio Iorre, sempre arguto e gioviale, e don Michele Virno, il papà del commercio cavese, con due occhietti tutta furbizia.

In sala da bigliardo si danno battaglia alla «guerra» il prof. Rocco Galgano, Gerardo Coda, segretario al Comune e don Salvatore di Mauro.

Che mirabile! Li lascio alle loro prodezze perché un frastuono mi chiama alla sala di lettura. E' Guglielmo Mascolo, il valente, medico, autentica gloria di Cava, alle prese con il cav. Achille de Stefano: è sorta una vivace discussione sull'importanza o meno del S. M. O. di Malta. Il de Stefano s'infuria ma don Guglielmo non molla; nel frattempo è giunto anche don Arturo de Bertoloni a dar man forte all'attacco del medico.

Quindi... discussione animata!

Ma tanta animosità suscita un po' di risentimento garbato di don Peppino del Forno che tiene, da par suo, circolo su un argomento di cultura. Vincenzino de Sio, il banchiere, che nel frattempo è stato raggiunto da «Rafaele» e da Flauto, sta dando, con una meticolosità tutta sua, ordini energici per la festa danzante della serata al Circolo (di cui è Presidente). I poveretti, consociati delle ire di tanto Achille non fanno altro che assentire col capo. E manterranno, c'è da giurarli!

Il mio fugace giro per queste sale è terminato, per queste sale che hanno preso con loro tanta parte del mio cuore.

Mi affretto a scendere le scale. Note che nell'androne nel frattempo s'è raccolto un gruppo di soci villeggianti: è la famiglia Fiorentino che sta in coro decantando le meraviglie d'un cavallo «sauro» acquistato a Napoli di recente; il marchese Torre di Civitarenza, che «subisce» col suo nasotto a punta, li sta ad ascoltare con un'aria che non so definire se sbalordita, se meravigliata o, se meglio, annoiata, anche perché il colonnello Tenore lo sta «tuppettando» con un piede per portarlo via e far insieme la via dei Capuccini.

Le signorine Montecchio, le deliziose fanciulle napoletane, stanno per congedarsi dal marchese Atenolfi che fin qui le ha «deliziate»: sul programma che svolgerà in villa la banda Stigliano, da lui ingaggiata per due serate.

Mentre l'altro incalza esse fanno presente che debbono rientrare a Villa De Bertoloni: hanno promesso una visita a donna Nina.

Il vecchio gentiluomo

Preferite i prodotti della nota fabbrica di

CONSERVE ALIMENTARI

ANNIBALE PANCAZZO

FEDE E AVVENIRE

(cont. dalla prima pagina)

Mons. Vescovo e il Sindaco di Cava Barone Palmoso, hanno pronunciato la formula di consacrazione della città di Cava a Cristo Re mentre il popolo con lunghi applausi seguiva l'impegno liberamente assunto ed ardentemente desiderato. Parole di addio dei Missionari, discorso programmatico di Mons. Vescovo ed infine brevi ma sentite parole del Sindaco che così calidamente ringraziava l'istituzione zelante pastore di Cava. Finita, il quale senza calcolo di energia e di mezzi aveva voluto questo profondo rinnovamento della vita cristiana di Cava in risposta premurosa all'accorato appello del Santo Padre del 10 febbraio scorso per un mondo

migliore. Ci auguriamo che il grande lavoro di bene suscitato nei cuori di tutti, non che smorzarsi, aumenti sempre più e si concretizzi in opere attive e vivaci per il maggior bene delle anime. Siamo informati che S. E. Mons. Vescovo ha già disposto un vasto piano di azione di realizzazione: primizia ne è stato un perfetto servizio socio-sanitario impiantato nella vasta Chiesa Cattedrale della benemerita Società Sienese di Milano, onde poter dire più facilmente una buona parola alle migliaia di fedeli, uomini soprattutto, che ogni domenica s'agano al Duomo per l'adempimento del precetto festivo. All'amatissimo Padre veda, pertanto, l'effetto, la gratitudine, il plauso di tutta Cava.

SPORT

CLASSIFICA

Catanzaro	p. 10	*Catanzaro-Palmese	2-0
Nocerina	9	*Cavese-Marsala	2-2
Puteolana	7	*Nisena-Acireale	6-1
Montecchio	7	*Nocerina-Montecchio	1-0
Nisena	6	*Puteolana-Pro Enna	1-0
Igea Virtus	5	*Reggina-Cosenza	0-0
Cavese	5	Igea Virtus-Trapani	1-0
Crotone	5	Crotone-Turris	1-0
Trapani	4		
Marsala	4		
Reggina	4		
Palmese	4		
Turris	4		
Cosenza	3		
Pro Enna	2		
Acireale	1		

RISULTATI

*Catanzaro-Palmese	2-0
*Cavese-Marsala	2-2
*Nisena-Acireale	6-1
*Nocerina-Montecchio	1-0
*Puteolana-Pro Enna	1-0
*Reggina-Cosenza	0-0
Igea Virtus-Trapani	1-0
Crotone-Turris	1-0

LE PARTITE DI DOMENICA PROSSIMA

Acireale - Trapani	
Cosenza - Nisena	
Crotone - Reggina	
Igea Virtus - Pro Enna	
Marsala - Catanzaro	
Palmese - Cavese	
Puteolana - Nocerina	
Turris - Montecchio	

La F. U. C. I. Nella Sezione del P. S. I. a Cava

Si è costituita a Cava la sezione della FUCI. In una riunione tenuta otti l'Alta Presidenza di S. E. il Vescovo e con la partecipazione del dott. Albano che tante simpatie rimosse a Cava in occasione della passata S. Missione, un gruppo di universitari e di giovani laureati hanno gettato le basi per la formazione del nucleo Cavese della Federazione Universitaria Cattolica Italiana.

Sussieguitamente hanno avuto inizio le riunioni e sin da adesso è stato vivo l'interesse dei giovani nell'attendere ad una sempre più completa formazione spirituale. L'Assistente è il Rev. m. d. Attilio, dei Padri Capuccini che ha dato già inizio alle sue lezioni con una interessante conferenza.

Alla Presidenza è stato chiamato il dott. Guarini, segretario il dott. Nicola Casaburi.

Nelle prossime adunanze di ogni lunedì e venerdì verranno trattati argomenti di carattere prettamente culturale, oltre che religioso in particolare.

A seguito delle nuove elezioni tenute il 19 u. s. e. la locale sezione del P. S. I. ha eletto il nuovo consiglio direttivo che è così composto:

Segretario: dott. Gaetano Panza; V. Segretario: Aldo Fiorillo; Stampa e propaganda: avv. Apicella Domenico e professore Enrico Grimaldi; Componenti giunta d'intesa: comp. Alberto Accorino, avv. Domenico Apicella e comp. Fiorillo Aldo; Cassiere: comp. Leopoldo Diella; consiglieri: comp. Rispoli Alfonso; Massimo Aurelio, Salsano Nicola e Parruciale Senatore; Addetto sindacale: comp. Buggi Antonio.

Leggete e diffondete

Cronache Metelliane

Estrazione del lotto

Lunedì 9 novembre 1952

Bari	84	86	83	11	19
Cagliari	—	—	—	—	—
Firenze	8	79	25	90	43
Genova	22	63	36	96	32
Milano	47	12	48	3	18
Napoli	52	9	63	40	27
Palermo	16	7	35	49	72
Roma	6	4	40	48	90
Torino	4	37	47	52	18
Venezia	85	59	5	13	63

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7-52

Direttore responsabile:

Mario di Mauro

Condirettore:

Roberto Virtuosio

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava

Lettera semi.... aperta AL SINDACO

Illustre signor Sindaco, da tempo si bisbiglia che qualche consigliere le redini vi piglia. spesso scapigliandovi coi suoi colpi di testa, a danno del prestigio che tuttora vi resta.

Vorrei potervi dire: «Provele le tenete dure!!!»

«Procedete con passo energico e sicuro»

Tantino d'energia, amabile, cortese,

può completare il quadro d'un Sindaco cavese.

Sia detto all'eminenza, con libertà e chiarezza che il popolo non tollera il basto e la carezza!

Il qui ve ne do atto: «voi siete molto buoni»!

ma è poco essere buoni, soltanto molto buoni!

Le strade si trasformano: quelle più a noi vicine,

alcune per depositi, altre per officine;

qui cumuli di legno d'un amministratore

le lunghie antenati del nostro professore.

Il vigile che vigila un poco solo di giorno

del lamento abuso non s'interessa un comò!

Il poveretto pensa: centro, sinistra o destra?

è sempre Pantalone che paga la sinistra:

se poi qualcuno inciampa e vi batte di testa

sarà il caso di dire allora: Che bella festa!

A noi sembra più saggio di prevenire il male

prima che un vostro suddito sen vada all'Ospedale,

tanto più che sul caso si fatta interpellanza

atto opera — mi pare — del Consigliere Palma.

Si ammetta per assurdo, così per mero caso,

che Genazzaro vada a sbatterci col naso: —

la cosa è inver ridicola: quale abbandonato riso

vedere un cotale naso più scondo sul quel viso! —

A questo primo caso può seguire un secondo

Che vi batte, cioè, col grugno Boemondo,

oppur che mal reggendosi sugli arti il buon Pisani

si che del suo abusa, si rompa muso e mamm,

o che il Reggente al Corso Benvenuto del Marsino

(non certamente bello quanto lo è Genazzaro)

in qualche ispezione nei posti anzitutto

vittima d'un infortunio alteri i connotati!

A noi per che la cosa si possa complicare

non so come a voi non venga da tremare

pensando un solo istante a ciò che può accadere

ed al possibile caso quindi di non vedere

presenti illustri sudditi nei prossimi cortei

che per te Lampione soggano i suoi babbei.

Vogliate metter freno a' lusinghi privilegi

anche se a perditello urino i vostri reggi.

Ogni buon cittadino, se siete risoluto,

dirà: «bravoi!» al suo Sindaco. Frattanto Vi saluto.

CANTOR

Scoprimenti famosi

(cont. dalla prima pagina)

2; Apollo (semisi) 3 trienti 3; quadrantri 3, sestanti 3) - 12 Rosta (trienti) 2, quadrantri 6, sestanti 2) - 20; serie di Roma (trienti 3, quadrantri 1) - 4. E vide inoltre monete greche o grecozianti (nomine Romano-rum); pezzi 90, della Campania, Lucania, Abruzzo, Sicilia. Un terzo di questo reperto era rappresentato da nummi di Paestum con la testa di Nettuno e il delirio nante.

I pezzi da me esaminati, per un totale di 75 rientrano nella categoria di ora rassegnata, essendovene di Roma, Saena, Cales, Napoli, Posidonia, Paestum (anche questa volta costanti il terzo del tutto), Marmertini e Siciliani.

Riassumendo, salvo le dispersioni lamentate, l'importante ripostiglio monetale, per quel tanto che ufficialmente ne risulta, sommava a non meno di 212 pezzi, fra i quali per importanza spiccavano i numerosi esemplari di aze grave.